

## OSSERVAZIONI

### Relazione idraulica- TRAMPOLINO PRAGELATO

Già nella VAS è evidenziata la criticità della collocazione. La localizzazione dell'impianto sotto il profilo geologico è problematica per gli aspetti di esondabilità da parte del Chisone, del fondovalle in cui sarebbe collocato il piazzale di arrivo dell'impianto e delle tribune, nonché per quelli connessi alla stabilità del versante su cui verrebbe realizzato l'impianto.

Relativamente ai rischi di esondabilità, si evidenzia innanzitutto la mancanza di un approccio di bacino nella relazione idraulica in oggetto: la valutazione della dinamica del corso d'acqua nel suo complesso dovrebbe comprendere l'intero corso. Al contrario nella relazione è considerata un'area di studio piuttosto ridotta, come se gli effetti di quanto si produce a monte non si riverberassero a valle, in questo caso a valle del trampolino.

I dati relativi al trasporto solido lasciano dubbi: non è chiaro il processo che ha condotto a concludere che i depositi nel tronco esaminato superino le erosioni con un saldo attivo di deposito di quasi 40.000 mc ad ogni alluvione.

I calcoli teorici non trovano riscontro in stime derivanti da carotaggi o da studi riguardanti la geometria d'alveo. Non c'è un confronto su più rilevamenti distribuiti in un arco temporale significativo.

Si afferma che c'è un sovralluvionamento e pertanto che, se questo deposito "non viene rimosso di volta in volta, potrà provocare l'innalzamento del fondo alveo e l'instaurarsi di situazioni di non compatibilità con gli insediamenti esistenti" e ancora "dal punto di vista manutentivo sarà necessario eseguire nel tempo il monitoraggio dello stato dell'alveo e di conseguenza mantenere attiva quella porzione di alveo destinata a mantenere attiva quella porzione di alveo destinata ad accogliere gli esuberanti di materiale solido trasportato da monte".

Una scelta di tal genere comporta il disalveo perenne. In realtà con presunte ragioni di efficacia idraulica si trasforma l'alveo in una sorta di "vasca" ovvero "una trappola per sedimenti" da svuotare disalveando costantemente. Eppure è noto che un deficit di trasporto solido in una data sezione di un corso d'acqua può modificare equilibri geologici relativamente stabili con conseguenze non sempre immaginabili.

Mentre la relazione si concentra sulla bontà dei disalvei, in altre situazioni (Ministero Ambiente e Enea) si stanno elaborando piani per il ripascimento degli arenili, con la consapevolezza che la principale causa della scomparsa delle spiagge sia la sottrazione diretta del sedimento per asportazione degli inerti dagli alvei fluviali.

Le discordanze non si fermano a questo aspetto, è interessante il raffronto tra la relazione idraulica in oggetto e quanto si evince dal documento *Piano di Prevenzione dei Rischi Naturali, Geologici, Geomorfologici, Idrogeologici, Valanghivi e Sismici* di Leporati e Zanella (TOROC) insieme agli indirizzi forniti dal PAI. Quest'ultimo documento d'indirizzo (peraltro si vorrebbe vincolante) rammenta la necessità di "una politica basata sull'esclusione delle aree a rischio e il ripristino delle condizioni di assetto idrogeologico del territorio che devono tendere in particolare a: .. ridurre al minimo le interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Ovvero... l'opera non deve aumentare le condizioni di insicurezza per l'ambiente circostante e, in particolare per quello utilizzato dall'uomo"

Ancora a pag 52 (Leporati e Zanella). "L'alluvione è un evento fisico; un naturale e necessario fenomeno idrologico; il rischio da alluvione è invece un fenomeno sociale. I problemi sorgono perché vengono costruite strutture permanenti nelle aree soggette a esondazione".

In un'ottica di *sostenibilità*, verbo tante volte pronunciato dagli organizzatori di queste Olimpiadi, non si comprende la ferrea volontà di costruire l'impianto per il salto in zona esondabile, (impianto non removibile). Ma egualmente non si comprende la totale mancanza di attenzione d'insieme degli organizzatori e degli amministratori nel pianificare gli interventi. Perché non ipotizzare compensazioni che comportino la rilocalizzazione di alcune strutture o perlomeno che escludano nuove urbanizzazioni in zone *a rischio attivo* .\*

In particolare ci riferiamo ai seguenti casi:

- il vasto pianoro di origine alluvionale posto tra gli abitati di Plan-Pattemouche che aveva un naturale ruolo di espansione dell'alveo con un certo effetto di laminazione delle piene. La possibile divagazione dell'alveo è ora compromessa in ragione dell'esistenza di un campeggio e della zona di partenza della seggiovia . Inoltre parte della piana è stata negli anni ricaricata con materiali inerti e funge da posteggio nella stagione invernale.
- le aree urbanizzate o in corso di urbanizzazione, poste sulla conoide del Rio Comba Mendia che ovviamente necessitano di opere di difesa e di artificializzazione del torrente. Le brutte abitudini non cessano nonostante i morti recenti nelle case costruite su conoide a Pollein in Valle d'Aosta
- l'area polifunzionale di Souchères Hautes in costruzione in sponda destra del Chisone.

Si esprime totale disaccordo sul fatto che "l'impatto delle opere sul regime idraulico del torrente Chisone è da considerarsi positivo in quanto il recupero di una sezione d'alveo più ampia rispetto all'attuale aumenta la capacità d'invaso propria del tronco fa diminuire la velocità e di conseguenza favorisce un ritardo nel trasferimento dell'onda di piena verso valle."

L'escavazione o la canalizzazione degli alvei è causa di aumento delle piene e quindi di alluvione, perché impedisce o diminuisce lo stoccaggio temporaneo delle piene (laminazione di moto vario) . Se il fiume scorre incassato nell'alveo di magra non può uscire , per laminare , espandersi e ridurre la velocità, che in gola è tre o quattro volte più bassa di quella nel canale di magra.

Aumentando la sezione con disalvei e scogliere forse si soddisfano esigenze locali, ma ciò è estremamente dannoso per gli effetti che si procurano a valle. Questi interventi comportano un presumibile aumento dei picchi delle velocità di piena a valle dell'area in oggetto.

Possiamo ragionevolmente supporre che un tratto di valle così urbanizzato con l'aggiunta del trampolino e con la "geometrizzazione" del Chisone sarà uno dei più fulgidi esempi nella storia dell'artificializzazione di territorio alpino. Tutto ciò accade qui, ora, mentre nel contempo sul Reno si è siglato un accordo da parte della Commissione Internazionale della protezione del Reno, composta dai rappresentanti di tutte le Nazioni attraversate dal fiume , per demolire chilometri di argini e allargare il fiume di 1300 chilometri quadrati .

La relazione idraulica allegata al progetto sottoposto a VIA esprime purtroppo un approccio all'uso del suolo in contrasto con una moderna gestione del territorio. Utilizzando giustificazioni ormai inaccettabili e in contrasto con rilevanti documenti di indirizzo (PAI) si propone di risolvere il complesso problema attraverso una tradizionale canalizzazione del fiume.

Tutto ciò di per se potrebbe essere già più che sufficiente a dimostrare l'insostenibilità dell'opera dal punto di vista della tutela ambientale e della prevenzione dai rischi.

\* Si precisa che per *aree a rischio attivo* si intendono quelle zone dal cui uso dipende la concentrazione che porta alla piena o alla frana più a valle